

## AL VOTO PER COSTRUIRE

Vignali, presidente della Compagnia delle Opere (All'origine di un'idea di società "più società meno Stato"). È ancora un ideale capace di costruire». Domani a Milano assemblea nazionale per i 20 anni

# «Più società, contro il declino»

Vita, famiglia, scuola  
E un'economia che  
non penalizzi chi  
«intraprende» a  
vantaggio di chi vive  
di rendite di posizione  
«L'idea che la felicità  
possa venire dallo Stato  
è illusoria e pericolosa: il  
primo punto è il fattore  
educativo. E senza  
persone educate alla  
carità l'Italia non cresce»

DA MILANO ANGELO PICARIELLO

**V**ita, famiglia, scuola. E ancora: un'economia che non penalizzi chi intraprende - lavoratore o imprenditore che sia - a vantaggio di chi vive di rendite di posizione. Così, sulla politica internazionale: un lavoro per la pace "vero", fatto di iniziative concrete di dialogo e cooperazione, senza cadere nei pregiudizi anti-Usa o anti-Israele. Sono i contenuti che la Compagnia delle Opere vuole spendere nel dibattito elettorale. «Ma al primo posto c'è l'educazione», rimarca il presidente Raffaello Vignali. **Invece il dibattito ruota tutto sui concetti di sviluppo e benessere.** Ma nulla si dice sull'origine di questo sviluppo e di questo benessere. Che per noi trovano origine in una persona educata a un ideale capace di costruire, capace di carità. **Ora, colpo di scena, nei programmi elettorali fa irruzione la felicità.** Ma la domanda di felicità (che potremmo anche chiamare ideale di bellezza) non può che trovare una risposta nella società. La verità, la felicità, la bellezza non dipendono dalla politica. Essa non ha, non può avere, potere salvifico. In un regime democratico, almeno: la politica è un servizio alla persona e alla società. E l'educazione non è compito della politica, ma della famiglia, della scuola, della Chiesa, o anche di associazioni e movimenti. Un assetto istituzionale democratico ri-

spetta la libertà della società, e da questo punto di vista chi vorrebbe mettere il bavaglio alla Chiesa compie un atto anti-democratico.

**Viene in mente il vecchio slogan "più società meno Stato". È ancora valido?**

Mai come oggi, che ci troviamo di fronte al bivio fra sviluppo e declino. Ma lo sviluppo dipende dalle persone, e l'occupazione non nasce per decreto. Il pil vale come indicatore del bene pubblico, ma pensare che pubblico coincide con statale è un'illusione che fa andare indietro il Paese. Così come resta vero anche un nostro successivo slogan: "più società

fa bene allo Stato". Non vogliamo che lo Stato sparisca, ma che semplicemente svolga il suo ruolo, che serva la società e l'economia, ossia il bene comune. Senza occupare gli spazi della famiglia e dell'impresa, altrimenti diventa solo di difesa di assetti di potere.

**Famiglia ed educazione al primo posto.**

Ma le due cose sono collegate. Ad esempio è sintomatica la polemica di chi dice che è sbagliato che i genitori decidano, o concorrano a decidere, la scelta scolastica dei loro figli 13enni. Fino a prova contraria è la famiglia, non lo Stato, responsabile dell'educazione dei figli.

**Quali provvedimenti, già adottati, considerate invece come segnali positivi?**

Credo che ad esempio la scelta di destinare il 5 per mille per le onlus, o la cosiddetta "più dai meno versi", siano leggi che vanno in questa direzione, di valorizzare la libertà associativa. Ci sono invece nuovi movimenti come la Rosa nel Pugno che si pongono apertamente come nemici di questa libertà. Anche se c'è una curiosità che vorrei rivelare. **Dica.**

Nessuno ricorda che 20 anni fa Bosselli era favorevole all'idea di eliminare quel «senza oneri per lo Stato» dalla Costituzione, formula spesso

usata per ostacolare la parità scolastica. Ma le convenienze elettorali a volte fanno cambiare idea.

**Con un vostro documento avete fatto una scelta di campo insolitamente netta. Ma con tante personalità del centrosinistra era in corso un lavoro bipartisan nell'intergruppo parlamentare sulla sussidiarietà. Capitolo chiuso?**

No, questo lavoro va continuato, anzi va ulteriormente sviluppato in un'ottica di lavoro per il bene comune.

E con la nostra posizione vogliamo offrire una sponda anche a loro. **Domani l'assemblea generale della Cdo, con Carron e Vittadini, "Liberi di educare, liberi di costruire". Per dire cosa?**

Per dire queste cose con testimonianze concrete. Ad esempio Giuseppe Angelico è un industriale metalmeccanico che, in questa difficile congiuntura, dà ai suoi lavoratori fino alla 17esima, nella convinzione che l'impresa sia un bene comune fra imprenditore, azionisti e lavoratori. Oppure Maila Quaglia, che ha organizzato una cooperativa di malati psichici che fa servizio nei musei, o Tonino Saladino che è impegnato nella difficilissima Calabria a creare occupazione, o Jonathan Sierra, che dirige la Cdo a Gerusalemme, un ebreo che lavora insieme ai palestinesi. Tutto questo per dire che, tanto che si parli di sviluppo, o di disagio, o di pace non si può prescindere dalla persona e dal fattore educativo. Qui in Fiera, alla mostra sul capitale umano, a fianco al nostro stand c'è quello di Mario Preve, un industriale che porta il riso in Cina: a volte l'intrapresa della persona arriva dove lo Stato - e le proposte di dazi - non arrivano.



Il presidente della Cdo Raffaello Vignali